

Carlo Zoli

La nuova carta della Terra Brigasca

A Vastera, dic. 2012, n. 53, pp. xx

Come ho avuto occasione di dire in occasione di una presentazione a porte chiuse all'assessore alla Cultura della Provincia di Torino (la quale, in collaborazione con la Provincia di Imperia, ha finanziato questo lavoro di cartografia) ci sono poche cose più affascinanti e ispiratrici di una carta geografica, sia per chi già conosce un'area, sia per chi vuole conoscerla o vuole riappropriarsene. Scriveva Umberto Eco nel 2001, "le mappe non solo fanno conoscere il mondo, ma fanno venire voglia di percorrerlo", e, continuava, e non si potrebbe dir meglio, "certe volte vale proprio la pena di fare carte false. Alcuni grandi avvenimenti della nostra storia hanno potuto realizzarsi perché qualcuno aveva tra le mani delle mappe sbagliate".

Certo, perché ogni carta geografica, anche quella fatta con la maggior cura, come speriamo sia questa, non rappresenta un mondo, ma una ben precisa visione di quel mondo, e questa è inevitabilmente parziale, in entrambi i sensi che diamo alla parola (i francesi distinguono, saggiamente, tra *partiel* e *partial*): per questo, con tenacia, abbiamo voluto proporre la nostra visione. E quindi ricostituire un'unità linguistica e culturale che le vicende della storia e della politica hanno frammentato tra due stati, tre province, cinque o sei comuni; abbiamo ricercato valle per valle i confini del territorio tradizionale della terra brigasca, e, ancora, abbiamo voluto restituire dignità e memoria ai nomi di luogo tradizionali, provando a porre rimedio, che non sia tardivo, alle italianizzazioni e francesizzazioni che sono approssimative e frettolose (quando non sono delle vere e proprie cantonate) delle carte ufficiali.

Lavorando con gli amici brigaschi, tante volte ho sentito dire "*questo è stato, è, e vogliamo che sia in futuro il nostro mondo*", e vederlo rappresentato con chiarezza e fedeltà geografica glielo faceva sentire ancora più loro, e gli ricordava ancora una volta la necessità di difendere e preservare la tradizione e la lingua. Ma bisogna però proiettarsi nel nuovo, con nuovi strumenti, nuove idee, senza un ripiegamento nella *laudatio temporis acti* che non serve a nulla.

In questa cartina abbiamo riportato qualcosa meno di 150 nomi di luogo (tra nomi di centri abitati, vallate, fiumi, monti, ecc.), in un brigasco ancora trascritto in una grafia semi-fonetica, come quella usata fino ad adesso dalla Vastera, in attesa della - da tempo desiderata - riforma ortografica in corso di studio da parte del Dott. Bronzat.

E questa carta è pensata per essere diffusa, proposta e pubblicata in molti modi diversi: sarà un poster da appendere ai muri delle nostre case o dei nostri comuni, sarà distribuita ai turisti, sarà disponibile per lo scaricamento su internet, sarà pubblicata in versione interattiva sul web, e sarà, infine, oggetto di un'installazione multimediale nel futuro museo di Realdo. Sarà questa carta a fare da guida, da *fil rouge*, da elemento unificante, a tutti i materiali audiovisivi (filmati, registrazioni, foto) che produrremo e raccoglieremo, anzi, che stiamo già raccogliendo grazie alla collaborazione della Vastera nel grande progetto di recupero di memoria digitale avviato da alcuni anni della Chamba d'Òc, dalla Provincia di Torino e dalla Provincia di Imperia.